

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Nonodi 29 *Germile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Plût au ciel qu'elles (les races des humains) se fussent déjà toutes fondues en une seule, qui ne conservât aucun de ces germes d'antipathie nationale, qui eternisent les guerres, et toutes les passions destructives! Mais la discorde semble naître d'elle même entre des freres. Comment espérer que le genre humain devienne jamais une famille, dont les enfants suçant à peu près le même lait, ne respirent plus la soif du sang? Elle s'engendre, cette cruelle soif, elle croit et se perpétue avec la soif de l'or. *Raynal*

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Art. II. Ma per tornare al mio proposito io dico, che quando i mali di una pessima istituzione sono arrivati al loro *maximum* cominciano a diminuire con più o meno rapidità secondo la reazione dei rimedj che esistono nell'ordine Fisico e morale della natura. Quando però i mali dipendono dall'intelletto dell'uomo che si conserva erroneo nei suoi giudizi, e dalla sua volontà che si ostina in volerlo sostenere, allora la serie dei mali ha pochissima convergenza, quella dei rimedj si fa sempre più divergente, ed allora incomincia un terribil conflitto, che dura più o meno secondo la natura delle forze rispettive che decidono della vittoria.

Quando i popoli Settentrionali inondarono a guisa di torrente devastatore il mezzogiorno dell'Europa ci portarono un odiosa distinzione da uomo ad uomo, ed un'assurda ineguaglianza di diritti con le loro politiche istituzioni di Governo, ed estesero la superstizione dei Popoli con la loro ignoranza. Il feudalismo, questo mostro nemico della natura e della ragione disse a mille prepotenti usurpatori: Voi signoreggerete sopra centomila dei vostri simili; voi gli trarrete incatenati ed oppressi a norma del vostro vantaggio personale e dei vostri capric-

ci; voi gli assuefarete a credersi d'una natura inferiore; voi beverete i loro sudori a lunghi sorsi... Udì questo terribile decreto la Ragione, ma priva affatto di vigore ed appoggio, priva di lumi e di rapporti giacque dolente nel suo mortale languore: e intenta a procurarsi nuove forze si nutrì solo di speranze. Il tempo solo che con lenta falce miete i pregiudizj, e gli errori, e scuopre a poco a poco l'inviluppata verità poteva operare questo prodigio. Al comparire di questa si scosse e tremò la superstizion congiurata, tutte adunò le sue forze per contrapporre alla sua risorgente nemica, e durò per gran tempo il conflitto. La ragione sul principio spesso volte abbattuta, afflitta, depressa osò implorare soccorso dagli stessi satelliti del suo nemico, e l'ottenne; si fortificò nelle stesse sue avversità e finalmente le sue perdite si cangiarono in altrettante luminose vittorie.

Gli annali della Francia offrono in dettaglio delle prove di fatto di quanto abbiamo finora esposto. Fu essa per lungo tempo divisa sotto il dispotismo di cento piccoli tiranni: questi tremavano, e facevano a vicenda tremare i Carlovingi, e inseguite i Capeti. La ragione si servì di questa medesima discordia per

sollevarsi dal suo mortale letargo. Quando l'ambizione fortunata del Tiranno più forte ebbe superate in dettaglio le forze dei Tiranni subalterni, ella vide diminuirsi il numero dei suoi nemici, e sempre più si ristorò. Ben è vero che se acquistava da una parte perdeva dall'altra, cioè se scemava il numero degli oppressori subalterni, questi si riunivano a fortificare il partito del Primario, ma non con la medesima vivacità, non con le stesse forze, non con lo stesso interesse e perciò non con la medesima fortuna. Ella vide di più che il più piccolo sbaglio politico di questo si risentiva in tal caso da tutta la massa dei suoi nemici, e perciò diveniva *massimo* per i suoi avanzamenti. Quel Carlo che gli Storici chiamano *Magno* non si sa se per un impulso che diede alle lettere, e al migliore ordine civile, o piuttosto per la sua scellerata sete di sangue e di Regno, poco o nulla potè ottenere di buon effetto da un tale impulso, perchè il feudalismo, e la superstizione erano ai suoi tempi nella loro massima attività: ma fecero poi lo stesso sbaglio Francesco I. e Luigi XIV., e l'urto fu grande ed efficace; perchè in questi tempi i fieri Baroni del Regno erano divenuti vili Cortigiani. Quando la terra riceve la sua notturna luce dalle sole stelle fisse non succede un istantaneo cangiamento se una, o dieci di esse restano eclissate; ma se resta eclissata la Luna, che ne estingue il nativo splendore, allora il cangiamento è subitaneo, e sensibile o sopra tutta, o sopra una gran parte della terra. Così sbaglia gravemente un Principe, che s'impugna d'introdurre una cultura, e propagare le cognizioni nei popoli soggetti. La ragione la mette a profitto, e combattendo vince finalmente la superstizione figliuola primogenita dell'ignoranza, ed appoggio il più fedele, e sicuro del Dispotismo oppressore.

Sarà continuato.

REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 25 Germi-

le. Il Consolato informato, che non ostante il Decreto Consolare del dì 14. Brumale Anno corrente continua l'abuso di taluni Esattori, Amministratori, ed Agenti particolari delle Comuni, che non versano nella Cassa dei rispettivi Questori, e della Grande Questura, il prodotto in denaro di qualunque fondo, o provento Nazionale; Ordina come siegue

1. Il Ministro delle Finanze darà conto entro la Decade corrente al Consolato dell'esecuzione finora data al sopraccennato Decreto del dì 14. Brumale Anno corrente.

2. A conformità degli Articoli 4. 5. e 6. di detto Decreto, egli dovrà immediatamente denunziare al Consolato tutti quei, che non si sono prestati alla pronta, e totale esecuzione dello stesso Decreto.

3. Ciascuna Municipalità dovrà immediatamente passare alle Amministrazioni Dipartimentali, e questi alla Gran Questura, la nota d'ogni Amministratore, Esattore, Cassiere, o Depositario delle Rendite in denaro di qualunque fondo, o provento Nazionale, benchè applicato a qualsivoglia particolare oggetto di spesa generale, locale, ordinaria, e straordinaria.

4. Gli Amministratori, Esattori, Cassieri, e Depositarij nominati nell'Articolo precedente saranno subordinati alla Gran Questura, come Agenti mediati della medesima per il versamento dei denari nelle rispettive Casse pubbliche dalla medesima Gran Questura dipendenti.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato, e pubblicato.

Calisti Pres.

TRIBUNATO. 28 *Germile*. Il Consolato ha spedito un Messaggio a questo Consiglio, nel quale partecipa ai Rappresentanti del Popolo. ch'essendo stati predati nel Porto di Civitavecchia due legni turchi, il citt. Bertolio Ambasciatore della Rep. Franc. ha dato ordine al Ministro di Guerra, che i due legni suddetti restassero in beneficio della

nostra Marina, dandoci con un tal donativo una riprova dell'impegno che questa generosa Nazione, ed i Rappresentanti della medesima hanno per tutti i vantaggi di questa nostra nascente Repubblica, di cui si vede che cerca dilatare, ed accrescere le forze. In vista del qual ordine il suddetto Min. di Guerra, e Marina avendo fatti apporre i sigilli a detti legni, ne ha preso il formale possesso a nome della Romana Repubblica, e ne ha partecipata la consolante notizia ai membri del Consolato.

Benedetti avendo domandata la parola fece istanza che si spedisse un Messaggio al Consolato per ringraziarlo della suddetta notizia, che si pregasse a partecipare anche in nome del Tribunale al Cittadino Bertolio i sentimenti di gratitudine che tutti i membri di questo Consiglio Legislativo hanno dimostrato verso la gran Nazione ed il suo degno Ambasciatore.

Armata di Napoli

Divisione di Roma

Roma 20 *Germile an. 7. della Repubblica Francese*. *BELAIR Gen. di Divisione*, e Comandante le truppe ripartite sul territorio della Rep. Romana, al Consolato Romano. „ Cittadini Consoli. Io mi affretto di mandarvi la stampa qui acclusa. Il bravo la *Jouville* comandante il *Generoso* (vascello di 74 cannoni); ed il bravo *Clement Gen. di Brigata* comandante le truppe destinate a soccorrere *Corfù* hanno adempito con il loro solito zelo, coraggio, e da uomini dotati di un vero talento ad una delle incombenze ad essi affidate, nel caso, che gli fosse stato impossibile di giungere a *Corfù*.

Questa operazione è certamente capace d'incutere un salutare terrore su tutte le coste dell'Adriatico ai nemici della Francia, e de' suoi alleati Romani, Cisalpini, Liguri, ed altri. Salute, e attaccamento. Senzalimiti.

Dal Quartier Generale, li 24 Germile an. 7. della Rep. Francese una e indivisibile. MACDONALD Gen. in Capo dell'armata di Napoli al Governo Provvisorio. „ Sono le due dopo il mezzogiorno, cittadini, e ricevo la novella, che nel dì 20 di questo mese, il vascello di linea Francese il *Generoso*, e molti altri bastimenti hanno messo a terra una porzione di truppe da sbarco, le quali hanno assalita, e presa la città di *Brindisi*. Un grande numero di ribelli sono stati uccisi, ed il resto ha presa la fuga verso *Otranto*.

Io vi partecipo con premura questa notizia. S. e F.

Roma 28 *Germile*. Il Consolato ha accettata la rinunzia del citt. Martelli al Ministero di Giustizia, e Polizia, e ha nominato in sua vece il citt. *Bassi Tribuno*. Si spera, che questo cittadino, che ha sempre dato delle prove non equivoche di vero Patriottismo, si disimpegnerà con quella attività, ed energia, che richiedono gl'importanti affari di sì geloso Ministero.

Regolamenti dati dai Grandi Edili per osservarsi nel Mercato pubblico di ciascheduno Quartodì, e Nonodì di ogni Decade di Grani, Farine, e qualunque sorte di Granaglia prescritto dalla Legge dei 15. Germile anno 7.

Il luogo del Mercato destinato dal Consolato è la Piazza del Foro Romano detto Campo Vaccino, con il comodo del contiguo Portico, e locale di S. Francesca Romana, S. Adriano e Magazzini annessi.

Il Conduttore del Grano, Farine, Orzi &c. all'ingresso del Mercato consegnerà all'Ufficiale destinato la fede del Grano introdotto dall'Estero, o condotto dallo Stato della Repubblica.

L'Ufficiale la terrà in filza, e ne farà Registro ad effetto di potere sù di questo consegnare al Conduttore il premio proposto dagli Articoli 7., ed 8. della Legge dei 15. Germile (Vedi la pag.)

Se il Genere sarà giunto prima del giorno del Mercato, o se rimarrà inven-

tutto nel giorno medesimo, il Conduttore, o il proprietario potrà riporlo nel Magazzino destinato, senza alcun pagamento. L'Ufficiale gliene rilascerà il Rincontro, ed il Proprietario potrà o estrarlo, o esporlo alla vendita di nuovo nel Mercato seguente.

A questo effetto vi sarà un Guarda Magazzino, il quale peserà il Genere, e lo conserverà sotto la sua responsabilità.

I prezzi del Genere sono liberi.

Non sarà lecito al Compratore di estrarre fuori del Mercato il Genere acquistato, se non l'avrà intieramente soddisfatto, seppure non vi sia il consenso del Proprietario.

I Contratti saranno registrati dall'Ufficiale, che dovrà rilasciarne l'Estratto della partita gratuitamente a chiunque la richiederà.

Al Mercato assisteranno i Grandi Edili, o un di loro Commissario.

La Guardia Nazionale che assisterà al Mercato, dovrà dipendere onninamente dai medesimi Grandi Edili, o loro Commissario.

Dal Burò Centrale 27. Germile Anno 7. Repubblicano.

Il General di Divisione Belair, ha preso il comando delle Truppe Francesi sul territorio della Repubblica Romana; il suo zelo, il suo attaccamento alla Repubblica ed i suoi talenti militari ci danno le maggior speranze. Da una sua circolare, che quì riportiamo con piacere, si rileva, che ha tutto l'impegno di consolidare il buon ordine e la tranquillità; e di porre le Truppe Francesi e Romane in istato di opporre una valida difesa in ogni incontro.

Armata di Napoli

Divisione di Roma

Dal Quartier Generale di Roma 26. Germile anno 7. della Repubblica Francese. BELAIR Generale di Divisione Comandante le Truppe ripartite sul Territorio della Rep. Romana. Ai Comandanti delle Piazze della divisione di La molteplicità delle operazioni, dalle quali sono affollato in questa Divisione, Cittadini, non mi permette di abbandonarmi a dettagli di ciascuna delle Piazze, che voi comandate, e mi obbliga a pren-

dere delle nuove misure capaci di ovviare agl'inconvenienti, che potrebbero risultare dal ritardo nell'esecuzione degli ordini, che richiede l'esattezza del servizio. In conseguenza ho risoluto d'indicarvele.

Io vi prevengo di aver deciso, che il Comandante della Piazza, che si trova nel centro di ciascun Dipartimento, debba comandare ancora tutto lo stesso Dipartimento, e che i Comandanti delle altre piazze gli siano subordinati: Egli estenderà una sorveglianza attiva sopra tutti gli altri, ed una corrispondenza non interrotta: egli prenderà le misure, che le circostanze richiederanno: In questa guisa la celerità così necessaria in tutte le operazioni avrà tutto l'effetto, che si può bramare.

Nel caso, in cui le dimande, che gli sarebbero dirette, fossero di natura da dovermi comunicare, me le sottoponga, acciò possa risolverle.

In fine ogni quindici giorni il Comandante del Dipartimento mi farà rimettere uno specchio, in cui saranno indicate le piazze, e un altro contenente tutti i dettagli necessari sulle differenti forze, sopra le quali si può contare (questo stato deve comprendere tutto quello, ch'è relativo al materiale, e personale): Di più un terzo specchio dello stato della forza delle Truppe, che si trovano ripartite colle sue osservazioni, e rimediare agl'inconvenienti, che potessero risultare dividendole di troppo: La situazione dello spirito pubblico, lo stato dei magazzini, e generalmente tutto quello, che può contribuire al mantenimento della tranquillità pubblica in ogni luogo.

Prima di qualunque operazione mi farete rimettere senza dilazione uno stato nominale e dettagliato delle Truppe, che sono nella nostra piazza, per poter preparare le necessarie istruzioni.

Non vi è bisogno di rammentare ai militari, che io parlo a degli Ufficiali Francesi Repubblicani, i quali devono essere animati da un attaccamento senza limiti.

Veroli 25 germile. Il Presidente, e il Prefetto del Tribunale di Censura al Cittadino Martelli Ministro della Giustizia, e Polizia. „ Cittadino Ministro i Francesi diedero jeri l'attacco generale agl'Insorgenti del Territorio Napoletano. S'intese quì un forte cannoneggiamento, e questa mattina si è saputo che i Paesi ribelli hanno mandato i Deputati al General Francese per implorare il perdono, che la moderazione Repubblicana ha loro ac-

cordato, e dopo aver capitolato, alle ore nove di questa mattina è entrata la Truppa all'Isola, a Sora, ad Arpino, Arce, Isoletta, Santo-Padre ec., alla riserva della Comune di Fontana, la quale non avendo mandati i Deputati, ed essendo fuggiti gli abitanti, ci si dice che sia stata in parte bruciata. Vi partecipiamo questa consolante notizia per discarico del nostro dovere. Il soccorso della forza è giunto in tempo da Napoli, onde i Briganti hanno dovuto desistere dalla loro ostinazione.

Salute, e Rispetto.

Al citt. Bassi Ministro di Giustizia e Polizia.

Voi siete succeduto al cittadino Martelli in uno dei più importanti e gelosi impieghi della Repubblica, e di Legislatore siete divenuto Esecutore delle Leggi sotto la vigilanza dei Consoli. Io non vi dirò tutto quello che la malignità, o l'invidia, (seppure vi sono cittadini sì stolidi da concepire una tal passione in questi tempi) o la garrulità pronunziano di voi in questo momento. Vi dirò solo che nel vostro ministero molto vi è da fare, specialmente nella Polizia, e nella sicurezza generale della Repubblica. Dopo che le autorità costituite si sono restituite da Perugia a Roma, speravano i perseguitati ed afflitti Patriotti di vedere purgato il paese di tanti dichiarati nemici del governo, che non hanno potuto restare occulti nelle tenebre della dissimulazione, dell'impostura, e dell'ipocrisia. Speravano di avere un Ercole che con Repubblicana energia ripulisse le stalle d'Augia, ma oh Dio! Le loro speranze sono rimaste in massima parte vuote d'effetto. Molto ha fatto, e fa la commission militare per lo zelo ed instancabilità del Presidente Gibassier, ma molto ancora resta da fare. Vi dirò ancora, che alcuni sostengono richiedersi nella vostra carica un vigore più giovanile del vostro... Noi, e tutti i patriotti, se questo è vero, vi auguriamo, che la Libertà in grazia del genio repubblicano v'infonda le forze della gioven-

tù, come l'antica Medea le infuse in Esone in grazia d'uno sposo adorato. E con tanto maggior fondamento ve lo auguriamo quanto più vi vediamo dotato dalla natura di una fibra elastica e sensibile, che annunzia uno spirito sempre vegliante ed attivo. Troverete nei vostri Barò molte carte importanti, che vi moveranno subito ad agire. Noi non mancheremo di darvi notizia di alcuni fatti che interessano la pubblica sicurezza. Eccovi pertanto una lettera scritta da Civitavecchia.

25. *Germile*. Servirà la presente per farvi noto, che qui ci troviamo in pessimo stato sul particolare della quiete del Paese. Vi serva, che sono ritornati in Città quasi tutti i capi briganti, e che questi vedendosi impuniti, già cominciano, e con parole, e con motti ad insultare i Patriotti: oltre questo, vi sia di regola, che quelli che non sono, ancora tornati e che la loro causa è di maggior peso, hanno pagato, alcuni sei mesi di pigione anticipata, ed altri sei e 5. mesi il che fa vedere, che non hanno perduta la speranza di venirci a far una nuova visita, come molti già hanno spacciato. Nel giorno scorso si sono trattate da circa 20. licenze che si davano da questa municipalità, per prendere le armi a dei soggetti, che sono stati dei capi briganti; qui non si trova, chi sostenga i buoni patriotti per l'espulsione de' detti briganti: chi dice esser privo d'autorità, chi non volersi intrigare; in sostanza tutto è in corruzione e frattanto i briganti van superbi di loro stessi, a tutto accomodano con denari, e con impegni — Non ho mancato io ed i nostri amici far delle promemorie, e delle proteste tanto a queste autorità costituite che in Roma per il vantaggio, che ridonda, a questo paese, coll'espulsione de briganti mettendogli anche in vista, il pericolo grave in cui ci troviamo, ma tutto si è reso vano, non avendone avuto alcuna esecuzione; il che ha fatto che ogni buon Patriotta, si sia ritirato da ogni azione temendo l'odio

l'odio dei briganti impuniti, e come in oggi penso di fare anche io. — Se vi è cara adunque la Patria, e la quiete agite con calore su questo particolare, ed in caso non si potesse ottener l'intento, tralasciate pure di venir qui, mentre potete esser certo di dover emigrar ben presto, per non vedervi sotto gli occhi que' tali briganti, che ci hanno esposto a tanti pericoli e miserie. Se avete occasione di veder il citt. . . . potete fargli sentire la presente acciò se ne dia carico anche lui. Quel che vi prego, non palesate la mia lettera ad altri, perchè vedo le cose molto lente, e temo anche io, l'odio di questa canaglia impunita. Se vaglio di costì comandatemi, intanto che vi auguro S., e F.

Al citt. Franceschi Ministro dell'Interno.

Cittadino Ministro. Le strade, che sono delle vostre attribuzioni, e che tanto interessano il pubblico commercio si sono rese quasi impraticabili, e se non vi si prende riparo senza indugio, Roma sarà segregata da tutt' il resto dell' Italia. In particolare la strada, che da Velletri conduce a Genzano, è talmente rovinata e pericolosa che ci vuole un ora per farvi un miglio; ed essendo tanto battuta, si va giornalmente precipitando di peggio, dimodochè tra poche altre settimane resterà troncata la comunicazione tra noi e Napoli. Pensate dunque seriamente ed immediatamente a farla risarcire, e se non avete altro mezzo potrete ordinare alle rispettive Comuni di Velletri, e di Genzano di porvi riparo, ciascheduna per il suo rispettivo territorio. Se non non ci è denaro si paghino gli operari in derrate, giacchè in qualunque modo bisogna render questa strada, se non buona, almeno praticabile senza pericolo: S. e F. D.

Ai Redattori del Monitor.

Il Citt. L. A.

V'invito a inserire nel vostro foglio il seguente Articolo, perchè il Pubblico possa seguire il filo della Storia Tizioniana.

Giornì sono il Presidente del Tribnato Bouchard propose una mozione firmata da quattro Tribuni, con cui s'instava che dovesse accelerarsi la Commissione deputata per il rapporto sul celebre TIZIONI. Volleva il Presidente che si surrogassero altri, ma non fu approvato.

La Commissione per altro jeri volendo esibire la sua Relazione incontrò l'opposizione del Tribuno *Benedetti* che pretendeva la discussione in Comitato segreto. Una voce replicò energicamente che trattandosi di un affare sì cognito doveasi discutere avanti il Popolo palesamente. Fu adottato, ed allora si venne alla lettura del Rapporto. Questo conteneva in sostanza. Che il Tribunato non poteva assumere tal discussione contro i Consoli, perchè avevano avuto agito in questa parte con misura legislativa accordatagli da una legge particolare, e perciò la Censura Tribunitia diverrebbe in questo caso *attentatoria*. Che quand'anco il Consolato non avesse agito che come Potere Esecutivo aveva proceduto legittimamente, e con le più forti ragioni; finalmente faceva rimarcare la necessità di dover punire TIZIONI ed in forza della Costituzione, ed in forza delle leggi organiche, perchè aveva vilipeso, ed oltraggiato la riputazione, e rappresentanza dei magistrati.

Dopo la lettura di un rapporto sì onorevole per TIZIONI, insorge con la voce tremante il Tribuno *Angeloni*, ed in proposito della rilevata reità di TIZIONI, e legittima procedura del Consolato, previa la protesta, che esso non cerca cariche, e che è amante del vero, dice che è uscito uno scritto *infamante* TIZIONI, che perciò si deve di lui aver riguardo, e domanda in conseguenza dello scritto contro l'innocente oppresso, che si pubblichi colle stampe il Rapporto (*), che prova la reità, riassume la pena, e conferma lo scritto. Ma se si fosse rammentato, che TIZIONI ha insultato le Autorità Costituite, avrebbe conosciuto che era un sacro dovere il garantirsi, e che è di natural diritto *vim vi repellere*; onde nè si sarebbe querelato dello scritto contro i delitti di TIZIONI, nè avrebbe domandata la stampa del Rapporto quando avesse capito che gli era contrario.

L'Autore delle riflessioni sulla causa TIZIONI avendo sentito tacciato di calunnia il suo scritto *da due Tribuni*, li rende intesi, che si sta copiando il sommario, e che in forma legale si metterà negli atti del No-

(*) Pubblicheremo questo rapporto nel foglio venturo.

taro *Pellegrini*, onde ognuno possa convincersi della verità.

Abbiamo noi poscia veduto un foglio di TIZIONI, con cui supponendo Autore delle Riflessioni il cittadino avvocato *Valentini* si scaglia contro il medesimo con vituperose ingiurie, rilevando che per opra dell' infame *Spinelli* ha sofferto, che è stato esiliato dalla *Cisalpina*, e che cerca all'ombra del Quirinale di diventar Ministro. Noi senza entrare sul merito, se sia, o no autore, rispondiamo che l'affare di *Spinelli* lo onora di vantaggio, perchè convince, che è stato vittima innocente del dispotismo *Prentino*, e che sebbene avesse potuto rivalersene seguita la rivoluzione, non lo ha mai cercato sul principio che devesi perdonare ai nemici. Riguardo poi all'essere stato esiliato dalla *Cisalpina*, è noto a tutti, che tre volte almeno dell'anno va in quel territorio, non in qualità di commissario per depredare, ma per regolare i suoi affari, e la sua vasta possidenza. E' noto ancora a tutti che esso non ha mai domandato, nè voluto cariche, e se avesse avuto tale intenzione non partirebbe tanto spesso per la *Cisalpina*: Bramando poi un impiego basta, che dimetta li Agenti su i propri effetti nella *Cisalpina*, per averlo, o che faccia l'avvocato ricevendo pagamento, e non gratuitamente, come fa adesso. Oltre di che essendo noti i suoi talenti nella Repubblica letteraria, e la sua onestà, non gli sarebbe conferito senza merito. Siccome poi tutte queste PAROLE non escludono gl' innumerevoli delitti di TIZIONI, dei quali è processato, nè la rettitudine dei Consoli rilevata ancora dalla Commissione del Tribunale; così ne viene di conseguenza, che vieppiù confermandosi quelli nell'opinione degli uomini, fanno maggior fede della perfidia del reo TIZIONI, che cerca sempre d'imposturare, e di calunniare, per ricoprire i suoi vizj col manto della virtù.

Ciò non ostante la marcia de' Russi continua; traversata la Moravia, e l'Austria, si avvicinano già alle frontiere della Baviera, e le rappresentanze amichevoli della Repubblica non sono più intese, che l'interesse stesso dell'Alemagna il quale ripugna a questa straniera invasione.

Era dunque giunto il momento, in cui il D. E. non era più padrone di temporeggiare, e di tenere un linguaggio che poteva compromettere la dignità nazionale, e la sicurezza dello stato. La Repubblica aveva dato la pace tostochè si era domandata; essa aveva fatto tutti gli sforzi per mantenere ciò che aveva accordato; ma bisognava finalmente che conoscesse tutti i suoi nemici, e che quelli i quali volevano la guerra fossero costretti di spiegarsi.

Tali furono lo spirito e l'oggetto delle due note rimesse li 12. piovoso ultimo, al ministro austriaco a Rastadt, ed alla Deputazione. Si fissò una dilazione a sua maestà imperiale onde dare una risposta categorica e soddisfacente, mancando la quale, il suo silenzio, e il suo rifiuto sarebbe riguardato come un atto di ostilità. Questa dilazione è spirata il 27 piovoso, e nessuna risposta è ancor giunta.

Tale è stata, Cittadini Rappresentanti, la condotta della Corte di Vienna. Per una tal serie di fatti il trattato di Campoformio, sconosciuto fin dalla sua origine, rimasto senza esecuzione per parte degli Austriaci in molte parti principali, compromesso ogni giorno, e reso illusorio con preparativi, o con azioni ostili, si trova oggi finalmente sacrificato alla stravagante ambizione del Monarca Russo, ed alle perfide combinazioni dell'Inghilterra. Ed ecco come l'Imperatore, gittato forse fuori delle sue proprie risoluzioni, compromette nello stesso tempo la sorte dell'Imperio, togliendole il beneficio di una pace incominciata, ed abbandonando di nuovo l'Alemagna a tutt' i rischi di una guerra, in cui l'Imperatore, e l'Imperio altro non sono che gli ausiliari dei Russi. Ed ecco come le determinazioni della Corte di Vienna, trascinando quelle della Corte di Toscana, non è permesso al D. E. di separar l'una dall'altra. Costretto a qualunque termine della dichiarazione, che ha avuto luogo a Rastadt, di riguardare il silenzio dell'Imperatore come una misura ostile; instruito inoltre che le truppe austriache han già fatto nella Baviera, e verso la Svevia dei movimenti di aggressione, il D. E. rinunciando con dispiacere alla speranza di mantener la pace in Alemagna, ma sempre disposto ad accettare le proposizioni convenienti che potrebbero farsi per una nuova e completa riconciliazione, vi previene, Cittadini Rappresentanti, che ha già prese le misure, che ha credute necessarie.

Continuazione del Messaggio del D.E. ec.

Il D.E. colpito dallo scandalo di una tale condotta, instruito che i Russi eran già in procinto di passare dal territorio Austriaco in quello dell'Impero stesso, comprime tuttavia il primo slancio della ferezza nazionale, e si contenta di chiedere delle spiegazione all'Imperatore, ed all'Impero.

L'Imperatore tace; il suo plenipotenziario vorrebbe negare di aver ricevuta la nota dei ministri Francesi; la deputazione dell'Imperio si rapporta alla Dieta, e la Dieta all'Imperatore.

per la difesa dello stato, e vi prete di dichiarar guerra all'Imperatore Re di Ungheria, e di Boemia, ed al Granduca di Toscana.
Barras Pres.

Lagarde Segr. Gen.

In conseguenza di questo messaggio il Corpo Legislativo ha presa la seguente determinazione.

Art. I. Il Corpo legislativo dichiara che la Repubblica Francese è in guerra coll'Imperatore Re di Boemia, e di Ungheria, e col Granduca di Toscana.

Art. II. La presente risoluzione sarà stampata.

G. Malès Pres.

Il Consiglio degli Anziani approva.

Delacoste Pres.

AVVISO TIPOGRAFICO

E' già compita la stampa del terzo ed ultimo tomo del POEMA TARTARO, ricercatissima produzione del celebre CASTI. Questa edizione, oltrachè è più nitida di tutte le precedenti, va corredata ancora di copiose note che, illustrando tratto tratto il Poema, lo rendono più brillante. Si spaccia dal citt. *Domenico Ruggi*, libraro presso l'Oratorio del Caravita, al prezzo di tre paoli il tomo.

NOTIZIA RECENTISSIMA

Mantova 18. Germile. L'armata Francese d'Italia ha proclamato per suo Generale in capo il generale *Moreau* in vece del generale *Scherer*. Si dice che il motivo di una tale risoluzione sia il malcontento nato nell'armata per avere il generale *Scherer* dato un ordine inconsiderato di prendere per assalto la fortificata città di *Verona*, da dove l'armata Francese fu respinta. Gli Austriaci invasero allora un tratto di Paese Cisalpino; ma l'intrepido *Moreau* il giorno dopo respinse l'inimico fino dentro *Verona*, e gli fece molti prigionieri. *Scherer* si è ritirato in *Mantova*, e si attende da *Parigi*, che il Direttorio approvi la divisata nomina proclamata dal corpo dell'armata.